

Narrativa

Premio Bergamo I cinque finalisti

Da lunedì al lavoro oltre 100 giurati
Il vincitore proclamato il 28 aprile

di Daniela Morandi

Conoscere il passato, deformarlo e farlo proprio. Il passato che si confonde con il presente e con le cronache autobiografiche degli autori è il filo conduttore della cinquina di finalisti del Premio nazionale di narrativa Bergamo. Alla sua 34a edizione, allinea «La notte ha la mia voce» di Alessandra Sarchi, edito Stile libero big Einaudi, «Mio padre la rivoluzione» di Davide Orecchio di **Minimum Fax**, «Come sugli alberi le foglie» di Gianni Biondillo, pubblicato da Guanda, «Leggenda privata» di Michele Mari scritto per Supercoralli Einaudi e «L'inventore di se stesso» di Enrico Palandri per Bompiani. Ed è prendendo in prestito quest'ultimo titolo che ieri, in aula magna dell'università, il critico letterario Andrea Cortellessa sintetizza «la convergenza tra le cinque opere in gara. Il tentativo — dice — è trovare delle forme di corrispondenza, a volte artificiali, tra i testi. Il Premio è una sorta di test che sonda se questo è possibile. In questa edizione il tema è il rapporto tra il passato e il presente, che per

spiegarlo si prende il passato. Il tempo che fu viene però reinventato dagli autori, impastandolo con la trama della propria vita, per ricercare la verità autobiografica, riprendendo la *À la recherche du temps perdu* di Proust. E nell'intercapedine d'ombra tra la storia e la realtà si ritrova il terreno fertile della letteratura». Quella di Davide Orecchio, il cui stile supera gli steccati dei generi letterari per proporre un mélange tra narrativa e poesia. «La sua scrittura si nutre di metafore e figure poetiche — continua il critico —, per proporre una ricostruzione storica fatta di giochi di illusione. L'autore ci mostra la storia fondata sulla casualità, e non come tavola della Legge». Il libro è un insieme di brani che celebrano il centenario della Rivoluzione d'Ottobre. La narrazione si apre con Trockij. Di tutta la storia rivoluzionaria la sua è la figura legata alla purezza, contro la cattiveria di Stalin. «Orecchio è figlio di un mito: la Rivoluzione russa come il grande momento di liberazione e rivelazione — aggiunge Cortellessa —. Questo mito è rimasto come una grande narrazione. L'autore alterna la consapevolezza storica alla costruzione mitologica, pertanto la sua poetica deforma la storia e la riscrive, secondo gli insegnamenti di Borges e Philip Dick». La grande storia ritorna in «Come sugli alberi le foglie» di Biondillo. Architetto milanese, con la passione per i gialli, celebra la morte di Antonio Sant'Elia, caduto al fronte nel 1916. A 27 anni. «Con modalità da fiction televisiva — continua il critico

letterario —, l'autore alterna le vicende del Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti in battaglia alla formazione di Sant'Elia, la cui visionarietà è paragonabile a quanto si vede nel film degli anni Venti *Metropolis*». Nel libro di Michele Mari, la vita traspare come fosse quella di un mostro che si muove sotto l'immaginario e la memoria, relazionandosi con le figure ossessive dei genitori, accunacciati nei sogni notturni. Nell'opera di Palandri, che cita Nievo, emerge l'io narrante, coincidente con l'autore, e il suo monologo interiore, che si spaccia per coscienza, perché «la letteratura non è un'alternativa alla vita, ma è parte della stessa», cita sempre Cortellessa. Infine Alessandra Sarchi presenta un libro che stringe un patto autobiografico. «L'autrice ha un vissuto difficile — spiega il critico —, e l'intensità con cui combatte la disgrazia emerge dalla pagine. L'io narrante è vicino alle emozioni della scrittrice». La protagonista, in sedia a rotelle, si confronta con il suo doppio, Giovanna, detta Donna-gatto, che di notte è una telefonista erotica. «Entrambe raccontano storie che ricordano la figura del soffiatore di bolle di sapone — conclude il critico —, allegoria del mestiere del narratore di storie, effimere come un soffio di sapone, ma affascinanti, perché trasformano l'esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Il Premio nazionale di narrativa Bergamo, alla trentaquattresima edizione, fa conoscere al pubblico autori emergenti e affermati, mettendo in relazione i critici con i lettori appassionati, chiamati a essere giurati

● Come sottolineano dagli organizzatori, il Premio è fedele all'insegnamento di Giuseppe Pontiggia: «Dobbiamo difendere l'immagine della cultura che il libro esprime. La lettura non è l'esperienza della rapidità, ma della ricchezza. La lettura è amante degli indugi, che asseconda i ritmi della mente... Così il libro diventa esperienza esistenziale».

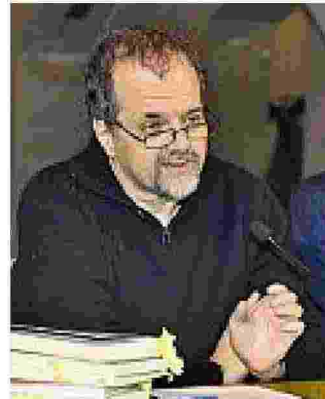


Da sinistra, Massimo Rocchi, Andrea Cortellessa, Giacomo Raccis e Flavia Alborghetti

Adulti e studenti

LA GIURIA

Il vincitore del Premio è decretato dalla giuria popolare, composta da 60 adulti (46 scelti tra oltre 300 richieste e 14 giurati storici), 40 giovani (selezionati su 120 domande), una decina di associazioni culturali, tra cui 2 gruppi del carcere, e 22 scuole, aderenti pure ai laboratori di lettura condotti da Adriana Lorenzi. Premiazione il 28 aprile alle 17 all'auditorium.



Alessandra Sarchi



Alessandra Sarchi: incontro il 1° marzo

La telefonista erotica

«La notte ha la mia voce» di Alessandra Sarchi è un libro autobiografico. Al centro l'incontro della protagonista con Giovanna, detta Donnagatto. Entrambe paralizzate, si conoscono durante la riabilitazione. Per guadagnarsi da vivere Giovanna di notte fa la telefonista erotica. Come l'io narrante non accetta la sua condizione e racconta storie, che rivelano il desiderio di vita, oltre i limiti del corpo. Incontro: il primo marzo.

Davide Orecchio



Davide Orecchio: incontro l'8 marzo

Rivoluzione d'Ottobre

«Mio padre la rivoluzione» è un insieme di brani di prosa, che alternano narrativa e poetica, per celebrare il centenario della Rivoluzione d'Ottobre. Il libro si apre con un racconto di Trockij ancora vivo che, nel 1956, medita sull'invasione sovietica dell'Ungheria e su Krusciov che rinnega Stalin. Davide Orecchio lavora sulla storia con gli strumenti della letteratura, ne racconta versioni altre e ne esplora possibilità non accadute.

Gianni Biondillo

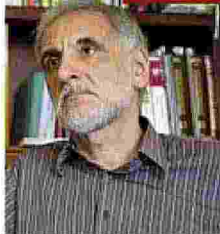


Gianni Biondillo: incontro il 15 marzo

Sul fronte del Carso

«Come sugli alberi le foglie» è il titolo del libro di Gianni Biondillo, che riprende un verso di Ungaretti per raccontare la Grande Guerra. Il racconto narra la vicenda del Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti, colpito al fronte sul Carso. Tra le vittime, diversi artisti come Boccioni e l'architetto visionario Antonio Sant'Elia, che incarna i sogni e le speranze dei giovani dell'epoca e delle Avanguardie.

Michele Mari

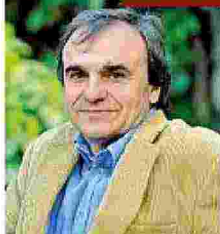


Michele Mari: incontro il 22 marzo

Il demone della letteratura

«Leggenda privata» di Michele Mari racconta di un passato che si confonde con la biografia di chi scrive. L'autore sfida se stesso confrontandosi con il demone più forte di tutti: la letteratura. Dando peso alle parole descrittive lo scontro tra se stesso e le figure ossessive della sua vita, i genitori: il padre Renzo, di pochissime parole, la madre Gabriela, detta «Iella» e donna dalla cultura letteraria.

Enrico Palandri



Enrico Palandri: incontro il 5 aprile

Quell'antica nobiltà

«L'inventore di se stesso» di Enrico Palandri è una storia che ha il sapore familiare dell'io narrante, con genealogia illustre. Nel testo lo scontro tra il figlio e il padre, antitetici, ma accomunati dall'essere narratori. Gregorio Licudis raggiunge in ospedale il figlio e la nuora, che ha partorito. Vorrebbe che chiamassero il nipote con il suo nome, che deriva dal casato scomparso. È il pretesto per parlare di famiglie dalla nobiltà antica.



In questa edizione il tema è il rapporto tra il passato e il presente, che per spiegarlo si prende il passato. E nell'intercapedine d'ombra tra la storia e la realtà si ritrova il terreno fertile della letteratura

Andrea Cortellessa

Da non perdere
Gli incontri con gli autori si terranno alla biblioteca Tiraboschi alle ore 18